Cosenza
www.laprovinciadicosenza.it • redazione@laprovinciadicosenza.it

Usura bancaria
Scarpelli prosciolto
a pagina 10

Fiera San Giuseppe: multe e sanzioni. Gli ambulanti protestano
a pagina 10

Finiscono in manette tre uomini accusati di prostituzione minorile e atti sessuali. Vittime due fratelli di 15 e 13 anni

Venti euro e sigarette per un rapporto sessuale

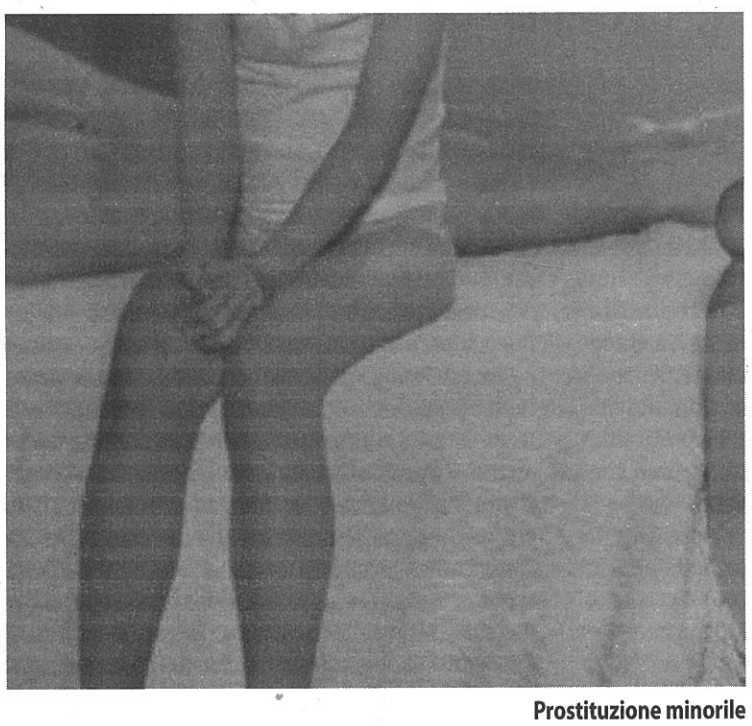
Messaggi su Facebook, frasi criptate, "falli" di gomma per esercitarsi. Uno degli indagati si sfogava con le pecore

Deborah Furlano
COSENZA

Una sporca storia di prostituzione su minori vede in manette tre persone residenti di Bisignano, E.P. 51 anni, F.P., 36 anni e G.C. 28 anni con l'accusa di prostituzione minorile e atti sessuali con minore nei confronti di due fratelli di 15 e 13 anni in cambio di 10, 20 euro, sigarette o qualche ricarica telefonica. Uno degli indagati "sfogava" i desideri sessuali anche con le pecore. E tra i regali c'erano anche "falli" di gomma per esercitarsi. Ieri mattina i carabinieri della compagnia di Rende diretti dal capitano Maieli hanno eseguito l'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Catanzaro sulla base delle indagini condotte dai militari dell'Arma e coordinate dalla Procura della Repubblica di Catanzaro, dal sostituto procuratore Debora Rizza, dal Procuratore Aggiunto, Vincenzo Luberto, con la supervisione del Procuratore Capo della Repubblica, Nicola Gratteri. Per il 51enne e il 36enne si sono aperte le porte del caracere di via Popilia. Il 28enne è rimasto ai domiciliari

Le indagini partirono dopo la denuncia presentata dal padre dei due ragazzi, il 30 agosto del 2016. Gli incontri hot avevano una fissa dimora, nel casolare in località Moccone, ma non mancavano appuntamenti fissati in casa degli indagati. A fare da padrone per gli scambi di messaggi il social network Facebook. C'erano anche frasi in codice "andare a fare il muschio", "ne hai preso pesce", "andare a giocare a pallone" oppure "la bicicletta" (quest'ultima intesa per portare il denaro, ndc)

Il padre di tre figli, si reca alla stazione dei carabinieri per denunciare l'accaduto. Il genitore aveva notato lo strano comportamento del figlio che si chiudeva in camera per intere giornate. Il terzo figlio avrebbe poi confidato al genitore la confessione fattagli dal fratello di avere rapporti con adulti dietro pagamento di somme di denaro. Gli appuntamenti venivano concordati tramite facebook, messaggi poi cancellati. Il 15enne aveva anche confessato di non volere più intrattenere questa relazione che durava da circa un mese, ma aveva timore del 51enne. Oltre i soldi aveva avuto in regalo un fallo in gomma per esercitarsi, anche se il ragazzo aveva rifiutato.



Prostituzione minorile

E' importante il tema prodotto dal 15enne a scuola in cui tratta abusi sessuali di cui era stato vittima: "Io purtroppo ho fatto tante cose schifose...è successo due mesi fa mi ha contattato un signore anziano e mi disse che voleva vedermi. Mi fece fumare una o più sigarette. Io pensai fosse una persona seria, invece non fu così"

I due fratelli provenivano da una famiglia disagiata, ragion per cui "provvedevano al proprio sostentamento" con prestazioni sessuali. Addirittura il maggiore quando era impegnato dirottava i clienti dal fratello. Gli indagati avrebbero giocato proprio sul bisogno economico dei due minorenni.

La conoscenza tra uno dei due minori, il maggiore e il 51enne avviene nel mese di luglio in un bar del paese. L'uomo invita il ragazzo ad andarlo a trovare a casa. Così si evincerà anche dall'incidente probatorio tenutosi davanti al Gip del Tribunale di Cosenza e ripetuto nell'udienza del 9 novembre scorso: "E.P., verso luglio è stato lui, mi ha invitato a casa sua - racconta il maggiore dei fratelli - "se ti va di venire a casa mia che ci prendiamo un aperitivo e poi ti do anche i soldi per comprarti le sigarette. Ti do il numero e quando sei (...) mi chiami e ti apro". Il 15enne conferma di avere accettato "perché mi dava i soldi".

Continua il suo racconto "prima mi sono seduto sul divano. Poi mi ha dato 20 euro, mi ha fatto fumare e si è spogliato. I pantaloni, le mutande la maglia. Poi mi ha detto "spegni questa sigaretta che tanto ti do altri soldi". Volevo scappare – continua a raccontare il ragazzo - . aveva chiuso la porta a chiave, aveva nascosto la chiave, la finestra era chiusa, mi ha spogliato pure a me, mi ha portato a letto, mi ha messo di schiena e mi è saltato addosso, mezz'ora. Mi aveva preso di forza, dicevo "basta". Il ragazzo racconta che l'uomo gli prometteva altri soldi mostrandogli che sulla posta pay aveva molti soldi. "Poi ho visto che era vecchio e ho detto "questo deve essere un pedofilo" . Tra i due sono avvenuti circa sette incontri. A volte andava il ragazzo perché aveva bisogno di soldi. Molti erano rapporti orali altri anali.

Il nucleo investigativo dell'Arma inizia un'attiva basata molto sulle intercettazioni telefoniche. In molte il ragazzo racconta ad un'amica quello che avveniva giustificandosi che andava per soldi così poteva comprare le sigarette e il mangiare senza chiedere nulla al padre. Il 51enne secondo le dichiarazioni del 15enne avrebbe intrattenuto rapporti anche con altri ragazzi del paese sempre con la promessa di soldi, sigarette e anche "erba".

Anche con il 36enne il 15enne inizia a vedersi e ad avere rapporti sessuali. Addirittura il 36enne avrebbe un debito di 50 euro. Nel frattempo però il 15enne inizia ad avere rapporti anche con il terzo indagato di 28anni. Con questi due l'appuntamento era sempre al casolare. Sembra che ci fosse anche un po' di gelosia da parte del 36enne il quale aveva capito che il minore si vedeva con qualcun altro. In un episodio registrato dagli investigatori dell'Arma, il 15enne avrebbe rifiutato l'appuntamento con il 36enne perché si trovava al casolare già con il 28enne. In questo caso ha dirottato "il primo cliente" sul fratello di 13 anni, sottolineando come gli sarebbe convenuto anche in termini economici.

Il 15enne non nasconde alle amiche le sue prestazioni sessuali. Nel caso di quelle avvenute con il 26enne c'era un tira e molla sulle modalità di pagamento. Ormai il 15enne chiedeva sempre somme di denaro pari a 50 euro che puntualmente venivano disattese con un'offerta di massimo 10, 20 euro, alla fine accettate.

Grazie alle indagini certosine, portate a termine in pochi mesi, dai militari dell'Arma, è stata spezzata una catena che stringeva al collo non pochi minori, in un paese dove, forse molti sapevano e nessuno parlava.

Gli incontri avvenivano in casa oppure in un casolare abbandonato di Bisinano

All'aggressore sono stati contestati i reati di lesioni gravi e porto abusivo di arma da taglio

Offende su facebook, è resa dei conti: un accoltellato e un denunciato

La vittima finita in ospedale è stata sottoposta ad intervento chirurgico. 30 i giorni di prognosi

d.f.
COSENZA

E' stato denunciato a piede libero per porto abusivo d'arma da taglio e lesioni gravi il 26enne che nel tardo pomeriggio di mercoledì ha accoltellato l'amico 22enne con cui aveva da risolvere delle questioni. A bloccarlo per le strade di Rende la squadra mobile della questura di Cosenza diretta dal questore Luigi Liguori. Gli investigatori coordinati dal vice questore aggiunto Zanfini hanno interrogato il ragazzo per più tempo. Non è stata rintracciata l'arma. Da più tempo i due giovani avevano incomprensioni che sfogavano sul social network Facebook, da un post ritenuto offensivo, fino a chiedere la resa dei conti: un incontro per chiarire. Incontro avvenuto sul piazzale del centro commerciale "I due Fiumi" nel bel mezzo della Fiera di San Giuseppe.

G.M.F. si è ritrovato una lama conficcata all'inguine. Il giovane è stato trovato in una pozza di sangue dal personale del 118 nei pressi del chioschetto che sforna ciambelle, ormai in pianta stabile al centro commerciale "Due Fiumi". A prestare i primi soccorsi gli stessi passanti che hanno allertato i soccorsi e le forze dell'ordine.

Il giovane è stato trasferito subito al pronto soccorso dell'Annunziata e sottoposto ad intervento chirurgico. Fortunatamente la lama si è fermata prima che recidesse l'arteria femorale. L'accoltellamento sarebbe potuto sfociare in una tragedia. Per lui 30 giorni di prognosi. Attualmente è ancora ricoverato all'Annunziata.

Gli investigatori coordinati dal capo della mobile Zanfini si sono diretti in ospedale dove hanno potuto sentire il ragazzo che ha indicato l'aggressore spiegando per sommi capi l'accaduto e, dopo poco meno di un'ora l'aggressore era in stato di fermo.

Il luogo dell'aggressione